

Tesi

TRE SFUMATURE DIFORZE ARMATE

di MARCO DEL CORONA

sibili o eventuali transizioni; mentre Cina e Vietnam, formalmente comunisti, esibiscono una totale penetrazione tra governo e forze armate, tra Partito guida ed esercito. Il potere politico nasce dalla canna del fucile, sostenne Mao Zedong esattamente ottant'anni fa: anche quando il fucile non spara, a ben vedere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è esercito ed esercito, ci sono militari e militari. L'Asia, in proposito, offre un discreto campionario di come le forze armate possano giocare un ruolo politico che trascende le loro funzioni così come sono concepite nelle cosiddette democrazie liberali (*subalternità al potere civile, neutralità...*). Il potere dei generali. Civili e militari nell'Asia orientale contemporanea (a cura di Simone Dossi, con scritti di Noemi Lanna, Carlo Filippini e Francesco Montessoro, prefazione di Fabiano Zinzone, Carocci, pp. 190, € 19) tiene sullo sfondo la distinzione confuciana fra le categorie del wen (segno scritto, modello, forma) e wu (militare, marziale), con una superiorità attribuita al primo. Eppure, scrive Dossi, non è detto che la forza militare sia rigettata a priori o delegittimata. Le coordinate culturali forniscono tracce interpretative, non certezze o schemi rigidi. Nella realtà variegata di un'area vastissima, non soltanto confuciana, gli eserciti hanno seguito tre traiettorie: Giappone, Taiwan e Indonesia (ma verrebbe da aggiungere la Corea del Sud) sono passati in tempi diversi dallo status di regimi militari a una «piena democratizzazione»; Thailandia e Birmania invece sono ancora calati in un «pretorianesimo» che pone un'ipoteca su pos-

